

# Dopo quattro anni il motore si riaccende

*Boom delle esportazioni e del turismo ma la ripresa è fragile*

di Alberto Ferrarese

**FIRENZE.** Dopo quattro anni di crisi l'economia toscana torna a crescere anche se la regione resta ancora troppo dipendente dalle esportazioni e gli investimenti pubblici ristagnano a causa delle politiche di contenimento della spesa. Questo è il quadro che emerge dal rapporto sulla situazione economica che è stato presentato da Irpet e Unioncamere.

Secondo l'indagine, nel 2006 il Pil della Toscana è cresciuto dell'1,7% e lo stesso incremento è stimato anche per il 2007, mentre per l'anno successivo è prevista una lieve flessione dello sviluppo che arriverà all'1,5%. La crescita dei prossimi due anni riguarderà sia l'industria, in primo luogo la meccanica (+2,8% nel 2007, +1,9% nel 2008), che il terziario.

Le esportazioni sono il motore della ripresa: nel 2006 hanno fatto segnare un +12%, in parte dovuto al significativo aumento dei prezzi di vendita. Quasi tutti i settori, però, hanno realizzato progressi rilevanti, a partire dalla metalmeccanica (+25,9% contro il 12,4% italiano), le confezioni (+5,4%) e la pelletteria (+16,5%) mentre restano in difficoltà tessile e abbigliamento. Il 50% dell'export è diretto verso i Paesi dell'Unione europea, ma aumenta anche la quota di Medio ed Estremo oriente (17% del totale). Se questi sono dati positivi, ha rileva-

## LE CIFRE DELL'ECONOMIA TOSCANA

Pil (Prodotto interno lordo)

**2006 +1,7%**

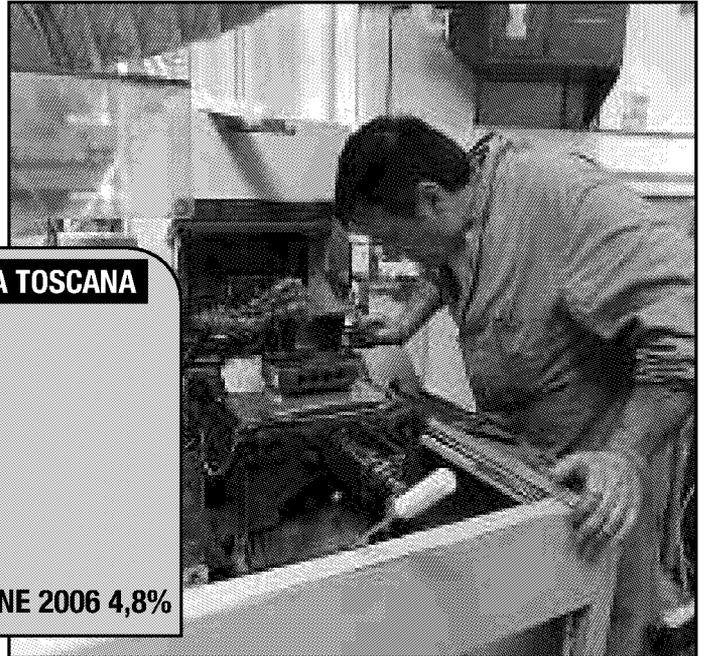
**2007 +1,7% (stima)**

**2008 +1,5% (stima)**

**EXPORT 2006 +12%**

**TURISMO 2006 +7,6%**

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE 2006 4,8%**



to il direttore dell'Irpet Giovanni Andrea Cornia, sono anche il segno di una "fragilità" dell'economia toscana, che va bene finché "tirano" Usa, Cina e Germania. Difatti la stima del Pil all'1,5% per il 2008 tiene conto di un probabile rallentamento dell'economia americana e di interventi fiscali in Germania. Cre-

sciuto anche il turismo (+7,6%), pur se con una riduzione della spesa media giornaliera che fa pensare a una politica di contenimento dei costi da parte degli operatori del settore per uscire da una lunga crisi.

Tornano a farsi sentire gli investimenti delle imprese (+2%), aumentati nella compo-

nente dei macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali ma in modo molto contenuto nelle costruzioni (+0,3% contro il 2,1% nazionale). I dati favorevoli si accompagnano a un trend positivo nel settore industriale (che torna a crescere dopo 17 trimestri di recessione) che nel periodo 2000-2006 ha af-



### *Ristagnano i consumi e gli investimenti pubblici. Pil in frenata già nel 2008*

frontato un difficile percorso di ristrutturazione. Tale processo ha portato alla chiusura di imprese (-2600 unità il saldo tra iscrizioni e cessazioni) e al ridimensionamento di alcuni settori (in primo luogo il tessile) ma al ridotto numero di imprese non corrisponde un calo delle unità locali, e questo significa che è partito quel processo di aggregazione da molti auspicato.

In questo quadro complessivamente favorevole non mancano i fattori frenanti. Nel 2006 i consumi dei residenti sono aumentati poco (+1,7%) e c'è stata una stagnazione della spesa

della pubblica amministrazione, aumentata sul fronte della sanità e diminuita invece nei servizi delle amministrazioni generali e dell'istruzione. Lo stesso presidente della Regione Claudio Martini ha ammesso che i dati sarebbero stati ancora migliori «se fosse stato dispiegato per intero il piano di opere pubbliche previsto, ma questo non è stato possibile per i vincoli posti dal patto di stabilità», aggiungendo che «noi siamo pronti, ma il governo deve fare la sua parte per aiutarci a realizzare tutti gli investimenti previsti e concordati». Intanto, ha annunciato Martini, «la Toscana sarà la prima Regione italiana a vedersi approvato il programma di investimenti dalla Commissione europea» e questo vorrà dire risorse per circa 2 miliardi e 600 milioni di euro nel periodo 2007-2013.

Positivi, infine, i dati riguardanti l'occupazione: gli occupati sono aumentati di 36mila unità, anche se in questa cifra è da considerare il ricorso al part-time. Al netto di queste due variabili, l'aumento di posti di lavoro si aggira intorno a quota 12mila, dato che dovrebbe essere confermato anche nel 2007. Allo stesso tempo il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto collocandosi al 4,8%.